

12 Il san Carlone
Sacro Monte di Arona

L'iniziativa di costruire un Sacro Monte dedicato a San Carlo Borromeo su un'altura posta alle spalle della città di Arona, ove il santo era nato nel 1538, fu promossa dal padre oblato Marco Aurelio Grattarola a ridosso della cerimonia di beatificazione del Santo (1610)

Dall'esigenza di esprimere la grandezza del Santo derivò subito l'idea di ergere una statua colossale, da collocare in cima al monte, in modo che essa fosse visibile anche dall'altra sponda del lago.

L'iniziativa ricevette immediatamente il plauso e l'appoggio di Federico Borromeo

Gli Oblati

La congregazione venne fondata a Milano dall'arcivescovo Carlo Borromeo nel 1578 (aveva iniziato a progettare l'istituzione già nel 1570).

Era formata da sacerdoti diocesani legati da due voti di particolare obbedienza al vescovo e di permanenza nell'istituto: costituiva un corpo di volontari a disposizione del vescovo, disposti ad assumere incarichi difficili, anche in caso di emergenza. Vennero impiegati per la direzione dei seminari e, soprattutto, per la predicazione delle Missioni al popolo.

Il loro nome deriva dall'*oblazione*, cioè dalla speciale offerta che i sacerdoti facevano di loro stessi al loro vescovo: in origine erano detti semplicemente "oblato di Sant'Ambrogio" ma nel 1611 il cardinale Federico Borromeo aggiunse al loro titolo il riferimento al fondatore: dei Santi Ambrogio e Carlo.

Nel luglio del 1614 Federico Borromeo celebrò la posa della prima pietra della chiesa di San Carlo da parte di Federico Borromeo e nello stesso anno si costruì una strada di accesso al colle dal lago. Fu l'inizio dei lavori di edificazione del Sacro Monte di Arona.

Tra gli impegni prioritari nell'esecuzione dei lavori vi fu quello della costruzione del santuario (o chiesa di San Carlo) sulla sommità del monte e progettato da Francesco Maria Richino come edificio a pianta centrale, ricco di reminiscenze classiche.

Sulla volta il dipinto incorniciato a stucco del pittore di Angera Cristoforo Giussani, della prima metà del Settecento, presenta **“san Carlo al cospetto dei santi Ambrogio e Simpliciano, suoi predecessori”**, mentre sopra l'altare maggiore la pala di Giulio Cesare Procaccini rappresenta il Santo attorniato dagli angeli

Al centro del pavimento in marmo bianco e nero è ricordato il motto dei Borromeo **“Humilitas”**.

Ai lati dell'altare Maggiore due porte immettono nel tornacoro che circonda la cappella dedicata alla nascita di san Carlo. Si tratta di una ricostruzione della "Camera dei tre laghi", dove furono riutilizzati parti della stanza della Rocca di Arona in cui nel 1538 nacque il santo.

Di fronte alla chiesa di san Carlo nel 1620 inizia l'edificazione del Seminario, sempre per volontà di Federico Borromeo, *"affinché i chierici posti alla presenza di San Carlo fossero stimolati e accesi a coltivare lo studio non meno che la pietà"*.

Il progetto è presumibilmente di Francesco Maria Richini e la sua costruzione si protrarrà fino al 1643.

Il progetto (del sacro Monte) venne affidato a Francesco Maria Ricchino che... rinvenne certo spunti dalle progettazioni di Bernascone e di padre Cleto, ma anche volle distinguersi, ideando un percorso che, dopo un arco trionfale quasi in riva al lago, risaliva il verde della collina attraverso tre viali fiancheggiati ciascuno da cinque cappelle di colta elaborazione architettonica, dove si sarebbe dovuta illustrare la vita attiva di san Carlo, seguendo un procedimento analogo a quello adottato a Varallo per Gesù Cristo e a Orta per san Francesco. Altre quindici cappelle, mai avviate e forse mai progettate, dovevano esaltare la vita contemplativa del santo.

Giuseppe Pacciarotti, Arona, *Sacro Monte di san Carlo*. In *Atlante dei Sacri Monti prealpini*, cit

Nel 1625 la responsabilità e la proprietà del Sacro Monte viene affidata al Collegio dei Conservatori dell'Ambrosiana di Milano, Nel 1627è documentata la presenza di Francesco Maria Richini al Sacro Monte dove interviene anche nella sistemazione del verde e delle acque.

La seconda cappella solo in parte conservata ma non accessibile, ha per tema la *Rinuncia ai beni ed al titolo* mentre la terza, che sorge dove era prevista originariamente l'undicesima cappella, è dedicata alla *Fondazione della Congregazione degli Oblati*, eretta a cura e spesa della Congregazione degli Oblati di S. Ambrogio e S. Carlo di Santo Sepolcro,

A pianta ottagonale, presenta uno spazio interno con altare centrale (ove converge la luce delle finestre del tamburo) e decorazioni pittoriche nelle pareti della cupola. La partitura esterna è a tempietto, con lesene angolari, lisce sugli spigoli sia nell'ottagono di base che nel tamburo della piccola cupola, illuminato da aperture circolari con cornice in serizzo. L'ingresso è preceduto da un portico a timpano sorretto da colonne con capitello composito; il portale rettangolare è incorniciato in pietra ed è sormontato da un cartiglio.

Più che la scomparsa del Grattarola, furono la spaventosa peste del 1629-31 e poi anche la morte del cardinale Federico a far scemare i lavori, ripresi nel 1692 e affidati dalla famiglia Borromeo Arese all'architetto papale Carlo Fontana che modificò in chiave barocca l'itinerario del Sacro Monte.

Dalla fine del Seicento le cappelle costruite andarono rapidamente in rovina così che oggi ne rimangono solo tre, caratterizzate da riprese classicheggianti tipiche del Ricchino . Nulla è rimasto della statuaria in esse, per la quale fu contattato il valsesiano Melchiorre D'Enrico il vecchio, fratello del più noto Giovanni.

,

Giuseppe Pacciarotti, Arona, *Sacro Monte di san Carlo*. In *Atlante dei Sacri Monti prealpini*, cit

Perno del percorso ed elemento di individuazione del Sacro Monte fin da lontano, visibile anche dall'altra riva del lago, diventava la grande statua del santo, realizzata con lastre di rame, disegnata dal Cerano, artista di fiducia di Federico.

Giuseppe Pacciarotti, *Arona, Sacro Monte di san Carlo*. In *Atlante dei Sacri Monti prealpini*, cit

Il colosso di San Carlo avrebbe dovuto collocarsi nella prospettiva delle ultime cappelle poste lungo il cammino del Sacro Monte, come suo coronamento.

Nel 1637 vengono portati ad Arona diversi pezzi del Colosso di rame, eseguiti a Milano secondo i disegni del Cerano (conservati all'Ambrosiana).

Si tratta di una statua cava: l'ossatura portante interna è costituita da una colonna di blocchi di pietra sovrapposti, provenienti dalle cave di Angera, che si eleva fino all'altezza delle spalle della statua e alla quale è ancorata un'intelaiatura in ferro di sostegno con fissate le lastre di rame che danno forma al colosso.

All'esterno è costituita di lastre di rame battute a martello sulla struttura di supporto e riunite insieme per mezzo di chiodi e tiranti. Il braccio benedicente è costituito da una complessa struttura metallica, concepita per resistere ai forti venti della zona.

San Carlo è rappresentato in piedi, in abito talare, con rocchetto e mozzetta nell'atto di benedire la città con la mano destra, mentre con il braccio sinistro stringe al corpo un volume.

L'architetto papale Carlo Fontana evidenziò ancora di più la statua del santo innalzata su un altro piedestallo che prevedeva una quadruplica scalinata e statue monumentali, poi non realizzate, raffiguranti le virtù cardinali. Con l'inaugurazione nel 1698 del san Carlone, ultimato dagli scultori Siro Zanella e Bernardo Falcone, terminarono i lavori del Sacro Monte mentre nel santuario vi furono interventi anche nei secoli successivi.

Giuseppe Pacciarotti, *Arona, Sacro Monte di san Carlo*. In *Atlante dei Sacri Monti prealpini*, cit

il piedistallo di granito è alto 11,70 metri, mentre la statua misura 23,40 metri in altezza. Con un'altezza complessiva di 35,10 metri il monumento è stato il più alto al mondo, tra le statue visitabili all'interno, per quasi due secoli.

Lo scultore Frédéric-Auguste Bartholdi soggiornò nella città di Arona nel 1869 di ritorno dall'Egitto al fine di studiare la struttura del colosso per il suo progetto la Statua della Libertà, il cui primo modello fu completato nel 1870.

Ai piedi della statua di New York (alta 46 metri) una targa ricorda che è stata costruita su modello del Colosso di Arona, al quale tolse il primato di statua più alta al mondo.

La *Legge Nuova* di Camillo Pacetti del 1810, sulla facciata del duomo di Milano alla sinistra del finestrone seicentesco sopra il portone principale. Simboleggia il Nuovo Testamento, in contrapposizione al Vecchio Testamento, rappresentato dalla statua della *Legge Vecchia* (Luigi Acquisti), situata alla destra del finestrone.